

Strategia di politica estera 2012–2015

Rapporto sugli indirizzi strategici della politica estera per la legislatura

Marzo 2012



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale degli
affari esteri DFAE

Prefazione



La Svizzera è un Paese dalle istituzioni solide, profondamente legato alla sua cultura pluralista, democratica e federalista. Un Paese che deve tuttavia conquistare indipendenza, sicurezza e stabilità ben al di là dei suoi confini. La Svizzera, infatti, povera di materie prime, ma con all'attivo numerosi e importanti traguardi raggiunti, è l'espressione stessa dell'apertura al mondo.

Ma è realmente consapevole di queste sue caratteristiche? È cosciente dell'importanza strategica della sua politica estera? Sa che deve anticipare le sfide future, evitare che i problemi di vicinato assumano dimensioni continentali, affermare i suoi valori attraverso la solidarietà e la responsabilità e rafforzare costantemente le sue alleanze? È consapevole infine che i suoi interessi sono spesso legati all'evoluzione del mondo e che è in grado di influenzarli?

Per rispondere affermativamente a queste domande è necessario spiegare la politica estera della Confederazione e renderla accessibile e trasparente. Questa è l'intenzione del Consiglio federale, che ha appena adottato la strategia di politica estera per la legislatura in corso affermando, in sintonia con quanto previsto dalla Costituzione con una saggezza che sfida i tempi, il principio della difesa degli interessi del Paese e della promozione dei suoi valori e definendo gli assi prioritari per i prossimi anni.

Vi ringraziamo di recepire questo messaggio, di condividerlo e di unire gli sforzi per scrivere insieme il futuro del Paese.

A handwritten signature in black ink, consisting of a stylized 'D' followed by a series of loops and a long horizontal stroke.

Didier Burkhalter

Indice

1 Introduzione	5
1.1 Obiettivo generale: interessi e valori.....	5
1.2 Principi di attuazione	6
2 Indirizzi strategici della politica estera	8
2.1 Paesi confinanti.....	8
2.2 Unione europea e i suoi Stati membri	10
2.3 Stabilità all'interno e al di fuori dell'Europa	11
2.4 Partenariati strategici e temi globali	15
3 Sostegno ai cittadini svizzeri residenti o in viaggio all'estero.....	21
4 Attuazione della politica estera e comunicazione all'estero.....	23
4.1 Risorse e rete	23
4.2 Comunicazione all'estero	25
5 Conclusione.....	26

Elenco delle abbreviazioni

CPI	Corte penale internazionale
CICR	Comitato internazionale della Croce Rossa
DSC	Direzione dello sviluppo e della cooperazione
DFAE	Dipartimento federale degli affari esteri
G-8	Gruppo degli 8 (Germania, Canada, Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Italia, Giappone (G7) + Russia)
G-20	Gruppo dei 20 (Sudafrica, Germania, Arabia Saudita, Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cina, Corea del Sud, Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, India, Indonesia, Italia, Giappone, Messico, Russia, Turchia, Unione europea)
Osec	Osec Business Network Switzerland
OSCE	Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
PPE	Persone politicamente esposte
SECO	Segreteria di Stato dell'economia
UE	Unione europea

1 Introduzione

L'11 maggio 2011, il Consiglio federale ha incaricato il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) di sottoporgli, all'inizio di ogni legislatura, un documento strategico che definisca gli indirizzi prioritari della politica estera. L'obiettivo del presente rapporto è di rispondere a tale richiesta, formulata anche in una mozione trasmessa dal Parlamento (10.3212, «Chiaro orientamento strategico della politica estera»).

Essendo imperniato sui settori prioritari della politica estera «generale», il presente rapporto non approfondisce le politiche estere «settoriali», come la politica economica esterna, la politica finanziaria internazionale, la politica internazionale dell'ambiente, ecc. Sulla falsariga della strategia adottata negli scorsi anni nel settore della politica estera sanitaria, i dipartimenti competenti dovranno tuttavia concentrarsi maggiormente sull'elaborazione di strategie comuni di tutela degli interessi, in modo da rafforzare il coordinamento delle politiche del Consiglio federale nei confronti dell'estero.

1.1 Obiettivo generale: interessi e valori

L'obiettivo generale della politica estera svizzera è di tutelare i nostri interessi e promuovere i nostri valori. La Costituzione federale definisce tali interessi e valori agli articoli 2 e 54 capoverso 2. Si tratta di una definizione che s'iscrive in un'ottica a lungo termine, offrendo così un orienta-

mento stabile alla politica estera, al di là delle evoluzioni che possono influenzare il contesto internazionale in cui opera.

In virtù della Costituzione, gli interessi fondamentali che la nostra politica estera mira a tutelare sono l'indipendenza, la sicurezza e la prosperità del Paese. I valori da promuovere per perseguire tali interessi sono la lotta contro le emergenze e la povertà, il rispetto dei diritti dell'uomo e della democrazia, la convivenza pacifica dei popoli e la conservazione delle risorse naturali.

Nell'era della globalizzazione, i rapporti d'interdipendenza sono diventati così stretti che i conflitti e le crisi, anche lontani, hanno spesso conseguenze dirette per la Svizzera: minacciano gli investimenti o le esportazioni, mettono in pericolo i nostri concittadini, aggrediscono le risorse naturali. Gli Stati fragili o in conflitto sono un terreno fertile per lo sviluppo della criminalità organizzata, della violenza armata, della proliferazione di armi o di reti terroriste transfrontaliere. L'economia mondiale è sensibile alle minacce che gravano sui flussi commerciali, sui trasporti e sulle risorse energetiche, cui si aggiunge la pressione migratoria proveniente da Paesi in cui prevalgono l'insicurezza, le violazioni dei diritti dell'uomo, l'assenza di prospettive socioeconomiche o il degrado ambientale. Impegnandoci nella prevenzione dei conflitti, nella lotta contro la povertà, nella protezione dell'ambiente, favoriamo la stabilità internazionale, che a sua volta influenza favorevolmente la sicurezza, l'accesso alle risorse e la prosperità del nostro Paese.

1.2 Principi di attuazione

L'attuazione della politica estera sottostà a un certo numero di principi, che a loro volta trascendono i rischi contingenti e conservano la loro validità indipendentemente dai mutamenti momentanei del contesto internazionale. I tre principi di base sono quelli dello Stato di diritto, dell'universalità e della neutralità, a cui si aggiungono le nozioni fondamentali di solidarietà e responsabilità:

- **Stato di diritto:** benché in Svizzera sul piano interno il rispetto dello Stato di diritto sia scontato, è nell'interesse del nostro Paese che le relazioni internazionali siano governate dal diritto e non dalla forza. Il diritto internazionale pubblico assume quindi un'importanza fondamentale per la Svizzera. In assenza di regole, gli attori internazionali possono essere tentati di imporre i loro interessi mediante tentativi di pressione o addirittura l'uso della forza. La Svizzera s'impegna invece da tempo contro il ricorso alla forza e a favore di una risoluzione pacifica delle controversie;
- **universalità:** tradizionalmente, la Svizzera cerca di mantenere buone relazioni con tutti gli Stati del mondo, nei limiti del possibile. Essendo un Paese fortemente dipendente dalla sua apertura al mondo – segnatamente sul piano economico – non membro dell'Unione europea né di altre alleanze o gruppi importanti di Paesi come il G-20, la Svizzera deve mantenere un'ampia rete di

relazioni per tutelare efficacemente i suoi interessi. In un contesto contraddistinto da risorse limitate, il principio di universalità non equivale tuttavia all'assenza di priorità e non impedisce di riconoscere la particolare importanza di certi partner né di elaborare strategie mirate secondo i Paesi;

- **neutralità:** in virtù del suo statuto di Stato neutrale permanente, la Svizzera rispetta gli obblighi imposti dal diritto della neutralità, e cioè in primo luogo il dovere di non partecipare ai conflitti internazionali tra altri Stati. L'attuazione della sua politica di neutralità, volta ad assicurare la prevedibilità e la credibilità della sua neutralità in senso giuridico, non è per contro disciplinata da norme di diritto, ma dipende da un'analisi del contesto internazionale del momento. Pur implicando il mantenimento di una certa imparzialità e oggettività nelle prese di posizione, la neutralità non rappresenta quindi un freno alla tutela dei nostri interessi. Anzi, è un strumento flessibile della nostra politica estera, atto a facilitare i contatti con vari interlocutori. Rappresenta una carta vincente in particolare nelle nostre attività di buoni uffici, che costituiscono un punto di forza tradizionale della nostra politica estera, e permette al nostro Paese di distinguersi dagli altri e svolgere un ruolo particolare.

Le nozioni di solidarietà e responsabilità completano i principi alla base dell'azione di politica estera della Svizzera. Nel contesto attuale, l'influenza di uno Sta-

to e la sua capacità di crearsi un margine di manovra per tutelare i propri interessi non si misurano solo secondo la sua importanza militare, economica o demografica, ma dipendono anche dalla sua disponibilità a contribuire concretamente al superamento delle sfide globali, compresa quella dello sviluppo sostenibile. La Svizzera, che beneficia della globalizzazione, è chiamata a comportarsi da attore costruttivo, impegnato e responsabile. In questo contesto assumono grande importanza le nostre attività in materia di cooperazione internazionale (cooperazione con il Sud e l'Est, aiuto umanitario ed economico) e di rafforzamento della sicurezza umana (promozione della pace, diritti dell'uomo, politica umanitaria e questioni migratorie internazionali). Essendo uno dei

Paesi più avanzati in campo scientifico, innovativo e tecnologico, in quest'ambito la Svizzera può inoltre contribuire ad apportare soluzioni specifiche alle sfide mondiali e svolgere un ruolo particolare.



1. PAESI CONFINANTI

**2. UNIONE EUROPEA
E I SUOI STATI MEMBRI**

**4. PARTENARIATI STRATEGICI
E TEMI GLOBALI**

**CITTADINI
SVIZZERI**

**3. STABILITÀ ALL'INTERNO
E AL DI FUORI
DELL'EUROPA**

2 Indirizzi strategici della politica estera

Il contesto internazionale in cui s'iscrive la nostra politica estera è contraddistinto da evoluzioni profonde e rapide. Gli indirizzi strategici della politica estera devono essere definiti tenendo conto di tali evoluzioni, senza dimenticare tuttavia che l'obiettivo generale e gli interessi e i valori da promuovere, definiti dalla Costituzione federale, conservano la loro validità a lungo termine. Si tratta quindi di definire priorità d'azione, restando al contempo sempre pronti a recepire situazioni eccezionali e a reagire correttamente.

L'analisi del contesto attuale permette di identificare quattro indirizzi strategici per la legislatura in corso.

2.1 Paesi confinanti

Con il rapido avanzamento della globalizzazione, la natura delle frontiere è mutata notevolmente. Pur continuando a delimitare il territorio sul quale è esercitato il potere pubblico di uno Stato, la loro funzione di barriera alla circolazione delle persone, dei beni, dei servizi e dei capitali è nettamente diminuita. Questo fenomeno è particolarmente marcato nell'ambito della circolazione delle persone tra gli Stati membri della zona Schengen, come la Svizzera e i suoi Stati confinanti. Ogni giorno, per esempio, oltre 700 000 veicoli attraversano la frontiera svizzera.

Le relazioni con i nostri Paesi confinanti in ambito economico nonché in altri settori, come quello dell'energia, sono tradizionalmente strette, ma l'introduzione della libera circolazione delle persone con l'Unione europea si è tradotta in un sensibile rafforzamento dei contatti e nella necessità di cooperare in tutta una serie di settori, segnatamente per via del forte aumento del numero di frontalieri: trasporti, ambiente, assicurazioni sociali, fiscalità, assistenza medica, ecc. In molte zone si assiste allo sviluppo di vere e proprie agglomerazioni che si estendono da ambo i lati della frontiera, talvolta toccando più Paesi, e comportano l'esigenza di risolvere sfide di natura e ampiezza inedite. Questa evoluzione, destinata a proseguire, comporta sfide e numerose opportunità.

Alcune questioni possono essere risolte efficacemente nell'ambito della cooperazione transfrontaliera di competenza dei Cantoni, la cui partecipazione alla politica estera è importante. Le regioni frontaliere svizzere danno così vita, segnatamente attraverso organi transfrontalieri, a veri e propri spazi di vita comuni come ad esempio il Baden-Wurtemberg, la Baviera, la regione Rhône-Alpes, la Lombardia: regioni vicine, prospere, abitate e potenti, protagoniste della politica regionale europea. Nel bacino franco-valdo-ginevrino lo sviluppo di trasporti pubblici regionali risponde ad esempio ai bisogni di mobilità nell'intera regione. A titolo complementare, il DFAE mette a disposizione il sostegno politico necessario sia mediante il coordinamento e l'agevolazione delle relazioni nel quadro di contatti bilaterali con i Paesi confinanti sia attraverso lo sviluppo di strumenti giuridici in un con-



testo bilaterale o multilaterale, segnata-
mente nell'ambito del Consiglio d'Europa
o dell'Unione europea.

impegnarsi con determinazione per ri-
solvere tempestivamente i problemi con-
creti che possono incrinarli. È quanto fa-
remo con maggior impegno nei prossimi
anni, attribuendo particolare attenzione
anche alle relazioni con il Liechtenstein.
I contatti devono essere rafforzati sia a
livello presidenziale che tra i ministri (sia
quelli degli affari esteri che quelli incar-
cati di politiche settoriali) e i rappresen-
tanti delle amministrazioni. Anche i con-
tatti allacciati dai parlamentari svizzeri
contribuiscono agli sforzi volti a coltivare
i nostri legami con l'estero.

Indirizzo strategico 1

Mantenere e sviluppare le relazioni con
gli Stati confinanti, curando in particolare
le relazioni transfrontaliere e cercando di
risolvere rapidamente le controversie

Altri aspetti devono essere affrontati
nell'ambito delle relazioni tra capitali.
L'esperienza mostra che i problemi che
nascono in un contesto transfrontaliero
possono rapidamente assumere un'im-
portanza più estesa. È il caso ad esempio
dell'aeroporto di Zurigo, dell'aeroporto
binazionale di Basilea-Mulhouse, dell'at-
tuazione dell'accordo sulla libera circola-
zione delle persone, della sicurezza degli
impianti nucleari nei pressi delle frontiere
o delle questioni fiscali con l'Italia.

Pur essendo fondamentali, le buone
relazioni con gli Stati confinanti non
nascono dal niente. Occorre coltivarle e

Mantenere relazioni armoniose ed equi-
librate con i nostri vicini è particolarmente
importante visto che i tre più grandi
sono membri importanti dell'Unione eu-
ropea e fanno parte del G-8 e del G-20
e uno di essi è anche membro perma-
nente del Consiglio di sicurezza. Occorre
cogliere l'opportunità offerta da questa
prossimità geografica. Una politica atti-
va analoga sarà applicata anche nei con-
fronti del Regno Unito, vicino appena
più lontano, membro dell'UE, del G-8,
del G-20 e membro permanente del
Consiglio di sicurezza.

2.2 Unione europea e i suoi Stati membri

La Svizzera e l'Unione europea (UE) sono strettamente legate, sia dal punto di vista economico che da quello politico e sociale. Le nostre relazioni con l'UE rivestono un'importanza fondamentale. Malgrado le difficoltà con cui è confrontata attualmente, l'Unione resta, con i suoi Stati membri, la prima potenza economica mondiale e la potenza continentale dominante.

Indirizzo strategico 2

Calibrare e approfondire i rapporti con l'Unione europea tutelando il nostro margine di manovra politico e i nostri interessi economici a lungo termine

Il fatto che l'Unione stia attraversando una crisi economica e istituzionale solleva sfide importanti per il nostro Paese:

- in primo luogo, come ha evidenziato la pressione sul franco svizzero, la Svizzera risente concretamente delle difficoltà dell'UE e della zona euro;
- in secondo luogo, le difficoltà che sta attraversando l'UE e le notevoli risorse che deve consacrare alla loro soluzione rischiano di farle rivolgere l'attenzione maggiormente verso l'interno e di influenzare negativamente la sua disponibilità nei confronti dell'approccio bilaterale con la Svizzera. La pressione sul dossier fiscale rischia di aumentare. Sull'altro fronte, tuttavia, potrebbe crescere

la necessità per l'UE di risolvere determinati problemi concreti in modo pragmatico. Accordi su un'imposta liberatoria alla fonte, come quelli negoziati dalla Svizzera con la Germania e il Regno Unito, potrebbero rivelarsi un sostegno utile agli sforzi di stabilizzazione dell'Unione;

- in terzo luogo, la storia della costruzione europea mostra che le crisi importanti si risolvono generalmente mediante un'integrazione più forte e un trasferimento di competenze dagli Stati membri verso l'UE. Allo stesso tempo, non è escluso che la diversità delle situazioni dei vari Stati membri dell'UE induca quest'ultima ad accettare cooperazioni rafforzate e modelli d'integrazione differenziata tra un numero limitato di membri («Europa a geometria variabile»).

Nell'immediato, il proseguimento della via bilaterale presuppone un nuovo equilibrio tra la necessità di apportare soluzioni concrete a problemi concreti, ad esempio in materia di accesso al mercato o in materia fiscale, e un quadro istituzionale adeguato che rispetti il funzionamento delle istituzioni delle due parti e la loro sovranità, a cominciare dai meccanismi di adattamento degli accordi bilaterali agli sviluppi dell'acquis comunitario corrispondente, dalla loro interpretazione, dalla vigilanza sulla loro applicazione e dalla risoluzione delle controversie.

Oltre alle nostre relazioni con l'UE come entità, in quanto Paese terzo dobbiamo intraprendere sforzi particolari per curare le nostre relazioni con i singoli Stati



membri, che rappresentano il nostro vicinato allargato, puntando se del caso su determinati Paesi particolari in modo da influenzare, nei limiti del possibile, le condizioni quadro a livello europeo e mantenere viva la comprensione verso le peculiarità svizzere e, quindi, la loro accettazione.

2.3 Stabilità all'interno e al di fuori dell'Europa

Anche in Europa esistono disparità economiche e sociali. Questi squilibri e tensioni si allargano se si estende lo sguardo alle regioni limitrofe dell'Europa, che costituiscono il nostro «vicinato allargato», e al resto del mondo. Nell'era della globalizzazione, la sicurezza e la prosperità della Svizzera dipendono sostanzialmen-

te da un ambiente internazionale stabile, come hanno ricordato ad esempio la recente crisi finanziaria mondiale o gli eventi in Nord Africa.

Per questo motivo, la nostra politica estera riserva ampio spazio all'impegno a favore della stabilità in Europa, nelle sue regioni limitrofe e nel resto del mondo. A esso è riservata una parte consistente delle risorse finanziarie e umane (cfr. capitolo 4).

Il nostro impegno a favore della stabilità fa leva in particolare sulla cooperazione internazionale (che comprende sia la cooperazione allo sviluppo e la cooperazione con l'Est che l'aiuto umanitario ed economico) e sulle attività di promozione della pace, del rispetto dei diritti dell'uomo, dello Stato di diritto e della sicurez-

za internazionale. Siccome la stabilità dell'ambiente internazionale dipende anche dalle regole che lo disciplinano e dal loro rispetto, la Svizzera riserva particolare importanza al diritto internazionale pubblico. Durante la legislatura in corso sarà rafforzato il coordinamento tra le attività in materia di cooperazione allo sviluppo, aiuto umanitario e sicurezza umana.

Cooperazione internazionale

In materia di politica di sviluppo, la Svizzera è riconosciuta come un partner affidabile, che punta sull'efficienza, vicino alle realtà concrete, innovativo, rispettoso delle diversità culturali e religiose. La politica di sviluppo fa parte della politica estera e ne costituisce un aspetto sempre più significativo. Data l'interdipendenza crescente tra i Paesi e i settori politici, creare le condizioni per uno sviluppo sostenibile ed equo è

sempre più importante sia per i Paesi in via di sviluppo che per i Paesi sviluppati come la Svizzera. La sicurezza e la prosperità del nostro Paese dipendono infatti dalle condizioni quadro internazionali. Vi sono numerosi interessi comuni a tutti i Paesi, indipendentemente dal loro sviluppo economico: riduzione dei gas serra, conservazione delle risorse naturali, stabilità dei mercati, salute globale con la prevenzione e il controllo delle epidemie, pace, rispetto dei diritti dell'uomo e del diritto internazionale umanitario, ecc. fanno parte dei «beni pubblici mondiali» che possono essere realizzati solo grazie a sforzi congiunti.

Per la prima volta, il Consiglio federale ha proposto al Parlamento un messaggio sulla cooperazione internazionale 2013–2016 imperniato su quattro crediti quadro concernenti l'aiuto umanitario, la cooperazione allo sviluppo, la



cooperazione con i Paesi dell'Est e le misure di politica economica e commerciale. L'obiettivo generale è di ridurre la povertà e i rischi globali. Per la Svizzera, questo programma rappresenta un impegno di 1 franco al giorno pro capite. La priorità va agli Stati fragili, all'elaborazione di progetti integrati, alla partecipazione a programmi globali (clima, alimentazione, acqua, salute, migrazione, finanze e commercio) e alla cooperazione con gli attori privati. Le attività di cooperazione internazionale della Svizzera si orienteranno ancora di più a una strategia unificata, che coinvolga tutti i servizi della Confederazione interessati sotto il coordinamento della DSC e della Seco. Questa maggior coerenza servirà a rafforzare l'efficacia dell'azione. L'obiettivo generale della nostra cooperazione internazionale è di garantire uno sviluppo mondiale sostenibile allo scopo di ridurre la povertà e gestire i rischi mondiali. Le attività concrete si articoleranno su cinque indirizzi principali: prevenire e superare le crisi, i conflitti e le catastrofi; garantire a tutti l'accesso alle risorse e ai servizi; promuovere una crescita economica sostenibile; appoggiare la transizione verso sistemi di economia di mercato democratici; contribuire a una globalizzazione favorevole allo sviluppo e rispettosa dell'ambiente. Il mantenimento di una solida capacità di reazione alle catastrofi naturali e umanitarie rimane un fattore essenziale.

Promozione della pace, del rispetto dei diritti dell'uomo e dello Stato di diritto, sicurezza internazionale

La Svizzera ha molte carte da giocare nel settore della sicurezza umana. Sta-

to neutrale, fautore del dialogo per la risoluzione dei conflitti e con una lunga esperienza in materia di buoni uffici e mediazione, il nostro Paese vanta inoltre un'esperienza incomparabile nel campo della democrazia diretta, del federalismo e del rispetto della diversità. Al pari della cooperazione internazionale, la promozione della pace favorisce la sicurezza e la prosperità della Svizzera. Inoltre, le nostre attività concrete come le mediazioni nel Caucaso o i mandati di potenza protettrice ci offrono l'occasione di rafforzare i contatti non solo con gli Stati direttamente coinvolti, ma anche con grandi potenze interessate dagli sforzi intrapresi.

In seguito all'adozione del «Messaggio concernente il proseguimento delle misure di promozione della pace e della sicurezza umana 2012–2016», le attività dei prossimi anni si articoleranno attorno a sei temi prioritari corrispondenti a competenze riconosciute della Svizzera: pace e sicurezza; democrazia, elezioni e ripartizione del potere; rielaborazione del passato e prevenzione delle atrocità; rafforzamento della promozione e della tutela dei diritti dell'uomo; protezione dei civili nei conflitti armati; migrazioni e lotta contro la tratta di esseri umani.

Parte del nuovo credito quadro è inoltre destinata alle iniziative in materia di disarmo, controllo degli armamenti e non proliferazione, settore sul quale il nostro Paese intende porre maggiormente l'accento nei prossimi anni. La Svizzera mira ad accrescere la stabilità e la sicurezza internazionali mantenendo il più basso possibile il livello di armamento.

L'impegno del nostro Paese a favore della pace si basa su un ampio ventaglio di strumenti, tra cui figurano ad esempio la mediazione, i programmi di promozione civile della pace e il pool svizzero di esperti. Anche gli strumenti legati alla promozione militare della pace costituiscono una parte integrante e importante. Conformemente al rapporto sulla politica di sicurezza 2010, nei prossimi anni la Svizzera prevede di estendere il suo impegno nel settore della promozione militare della pace, sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo. Le esperienze recenti, ad esempio nel settore della protezione delle ambasciate, mostrano che la discussione sull'intervento dell'esercito all'estero deve essere portata avanti allo scopo di raggiungere un consenso politico. Importante rimarrà anche il nostro impegno nell'ambito del Partenariato per la pace e del Consiglio del partenariato euroatlantico, che permettono di rafforzare la sicurezza della Svizzera contribuendo alla stabilizzazione dell'Europa e del Mediterraneo, di sviluppare le sue capacità e le sue conoscenze, di ammodernare l'esercito e di promuovere gli interessi svizzeri in un contesto regionale.

Indirizzo strategico 3

Proseguire e adattare l'impegno della Svizzera a favore della stabilità in Europa nelle regioni limitrofe (il nostro «vicinato allargato») e nel resto del mondo

Diritto internazionale pubblico e diritto internazionale umanitario

L'impegno a favore dello sviluppo e del rafforzamento del diritto internazionale pubblico è una costante della nostra politica estera. In particolare, per il nostro Paese sono molto importanti le regole relative all'uso della forza, alla giustizia internazionale e al diritto internazionale umanitario.

Il nostro impegno pluriennale a favore del rispetto, della promozione e del rafforzamento del diritto internazionale umanitario s'iscrive nella tradizione umanitaria del nostro Paese, depositario delle Convenzioni di Ginevra e sede del CICR, e si sposa con la nostra neutralità. Attualmente, la principale sfida legata al diritto internazionale umanitario è quella del rispetto spesso lacunoso delle sue regole da parte delle parti in conflitto. Da qui la necessità di una riflessione sul piano internazionale, nel cui ambito la Svizzera ha un ruolo da giocare, sulle possibilità di ovviare a questo problema.

Un altro tema legato al diritto internazionale pubblico che acquista sempre più rilievo è quello della giustizia penale internazionale. La Svizzera s'impegna a favore della lotta contro l'impunità e di una Corte penale internazionale (CPI) in grado di adempiere l'importante mandato affidatole dagli Stati. Il nostro Paese è stato eletto nel dicembre 2011 a uno dei due posti di vicepresidente dell'Assemblea degli Stati parte dello Statuto di Roma relativo alla CPI. Un impegno cui continuerà a essere attribuita grande attenzione nei prossimi anni.

Con la sua azione determinata e mirata nel settore della restituzione degli averi illeciti di persone politicamente esposte (PPE), la Svizzera ha svolto un ruolo di pioniere negli ultimi 20 anni. Gli eventi della «primavera araba» hanno indotto la Svizzera ad adottare a quattro riprese misure di blocco degli averi di persone che occupavano posizioni chiave nei governi rovesciati o del loro entourage. Queste misure hanno ispirato altri governi e sono state sostituite da misure multilaterali volte a congelare rapidamente gli averi di PPE appartenenti ai regimi rovesciati. Le quattro decisioni si basano direttamente sulla Costituzione federale. Sono stati avviati lavori legislativi per elaborare una base giuridica formale che disciplini i criteri e le modalità di tali blocchi a fini di conservazione.

2.4 Partenariati strategici e temi globali

Il progresso economico e sociale osservato nell'area Asia-Pacifico prosegue. Emergono nuove potenze anche in America latina e in Africa. Alcuni Paesi, tra cui quelli del Golfo, la Russia e l'Australia, beneficiano della forte domanda di risorse. Il predominio transatlantico affermatosi a partire dalla Seconda guerra mondiale risulta così sempre più vacillante con lo spostamento dei tradizionali assi di potere.

La regione Asia-Pacifico rappresenta ormai un terzo del prodotto sociale mondiale, a parità di potere d'acquisto, la metà della crescita economica mondiale e più della metà della popolazione mondiale. La forza economica di questa

regione va di pari passo con una forte crescita del suo peso politico. L'area Asia-Pacifico conta sei Stati membri del G-20 (Cina, Giappone, India, Corea del Sud, Indonesia e Australia) ed è, dopo l'UE, la regione più importante per l'economia svizzera, davanti agli Stati Uniti. Sul continente americano avanza il Brasile, che passa dal rango di potenza regionale a quello di attore mondiale affermando la volontà di esercitare la sua influenza sugli sviluppi geostrategici. Oltre agli Stati Uniti e al Brasile, questo continente comprende altri tre Stati membri del G-20: il Canada, il Messico e l'Argentina. Sul continente africano, dove lo sviluppo è molto eterogeneo, svolge un ruolo chiave il Sudafrica. Principale destinatario africano delle esportazioni svizzere, il Sudafrica assorbe anche la maggior parte degli investimenti diretti svizzeri nell'Africa subsahariana.

A livello multilaterale, le potenze emergenti rivendicano un peso politico e un potere decisionale corrispondente al loro crescente peso economico e demografico. Diventa così cruciale la questione dell'architettura internazionale e del buon governo mondiale. Alcuni esempi sono la riforma delle Istituzioni di Bretton-Woods, i tentativi di riforma della composizione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, il rafforzamento del buon governo per lo sviluppo sostenibile e l'ambiente nonché la nascita di nuovi gruppi come il G-20, la cui composizione limitata suscita problemi.

La Svizzera deve riorientarsi in modo proattivo e adattarsi a questa nuova situazione da un lato sviluppando e diversificando le relazioni bilaterali con

partner strategici importanti e dall'altro rafforzando l'impegno a livello multilaterale.

Partenariati strategici

Il nostro «vicinato allargato» continuerà ovviamente a rivestire un'importanza primordiale. Nei Balcani, per esempio, stiamo facendo appello a tutti gli strumenti di politica estera a disposizione. Da parecchi anni, alle relazioni con i Paesi dei Balcani, la Russia e la Turchia viene riservata un'attenzione particolare, conformemente agli orientamenti di politica estera definiti dal Consiglio federale nel 2005. Nel Caucaso, la Svizzera beneficia di una forte visibilità, segnatamente grazie alle attività di mediazione condotte tra la Russia e la Georgia e tra l'Armenia e la Turchia. Con gli Stati dell'Asia centrale abbiamo strette relazioni, fondate in particolare sulla loro appartenenza ai gruppi di voto guidati dal nostro Paese in seno alle Istituzioni di Bretton-Woods e al Fondo per l'ambiente mondiale.

Indirizzo strategico 4

Rafforzare e diversificare i nostri partenariati strategici; impegnarsi per migliorare il buon governo globale, ponendo l'accento sui temi che costituiscono la forza della Svizzera e sulla promozione sistematica della Ginevra internazionale

Nelle organizzazioni regionali europee di cui fa parte (Consiglio d'Europa, OSCE), la Svizzera pone l'accento in particolare sul rispetto dei diritti dell'uomo e sulla

prevenzione dei conflitti, impegnandosi ad esempio a portare avanti la riforma della Corte europea dei diritti dell'uomo. Nell'interesse della Svizzera rientra anche un rafforzamento dell'OSCE, organizzazione di politica di sicurezza che ha una concezione ampia della sicurezza e raggruppa numerosi Stati. La preparazione della presidenza svizzera dell'OSCE nel 2014 andrà trattata prioritariamente, e lo stanziamento delle risorse in seno al DFAE dovrà essere in linea con il mandato, durante l'intero periodo in cui la Svizzera sarà attiva nella «troika» presidenziale, e cioè dal 2013 al 2015.

Anche la regione del Mediterraneo richiede un investimento particolare da parte della Svizzera. In Nord Africa, le grandi linee della nostra azione, decise dal Consiglio federale nel marzo 2011, vertono sul sostegno alla transizione democratica, sullo sviluppo economico e sulla cooperazione nel settore migratorio. È nell'interesse della Svizzera operare a favore della stabilità politica ed economica nell'intera regione, compreso il Medio Oriente. La Svizzera si sforzerà quindi di mantenere relazioni equilibrate con l'insieme dei Paesi della regione, impegnandosi tra l'altro a promuovere i diritti dell'uomo.

Conformemente agli orientamenti di politica estera definiti dal Consiglio federale nel 2005, le relazioni con gli Stati Uniti, la Cina, l'India, il Giappone, il Brasile e il Sudafrica sono state notevolmente approfondite. Questi sforzi devono proseguire ed estendersi, indipendentemente dal fatto che si tratti ad esempio di dialogo politico, estensione della rete contrattuale o cooperazione multila-



terale. Con gli Stati Uniti, la priorità a breve termine resterà quella di risolvere importanti questioni in sospeso. Con la Cina viene mantenuto un dialogo politico regolare, completato da una dozzina di dialoghi settoriali, e vengono portati avanti con spirito costruttivo i negoziati in vista di un accordo di libero scambio. Con il Brasile sono stati presi contatti per avviare un dialogo sulle questioni finanziarie.

Oltre che sui Paesi prioritari identificati nel 2005, un accento particolare deve essere posto sull'approfondimento delle relazioni con le nuove potenze emergenti, alcune delle quali sono membri del G-20. Nell'area Asia-Pacifico dobbiamo accompagnare il dinamismo economico di cui dà prova la regione intensificando le nostre relazioni politiche. Il mantenimento di queste relazioni, segnatamen-

te attraverso dialoghi politici regolari, una cooperazione multilaterale intensificata e la presenza di una forte rete diplomatica, è una priorità per posizionare bene il nostro Paese nel mondo multipolare del XXI secolo. Aumenta anche l'importanza delle relazioni con gli Stati del Golfo, che svolgono un ruolo politico crescente sulla scena internazionale e sono partner economici importanti della Svizzera, dove dispongono di ingenti investimenti. La rete diplomatica sarà quindi rafforzata.

Buon governo

Dato il loro carattere multilaterale, le organizzazioni internazionali sono, tra gli attori sulla scena internazionale, particolarmente ben posizionate per superare le sfide della globalizzazione e dello spostamento degli assi di potere. La Svizzera, che vuole potersi basare sul diritto per

disciplinare le relazioni internazionali e punta sulla cooperazione multilaterale nella ricerca di soluzioni, è interessata a intervenire dove si preparano le decisioni e a esercitare un influsso sugli aspetti di buon governo. Ciò presuppone, tra l'altro, la creazione di alleanze tematiche con Paesi o organizzazioni che condividono i nostri punti di vista («like-minded»). A seconda dei temi (diritti dell'uomo, ambiente, ecc.), l'UE può ad esempio essere un partner «naturale» della Svizzera nel contesto multilaterale.

Gli obiettivi delle Nazioni Unite collimano ampiamente con quelli della politica estera svizzera. La sua composizione quasi universale e il suo mandato molto esteso conferiscono loro una legittimità e un campo d'azione senza pari. Il nostro Paese tiene pertanto a che questa organizzazione unica, di cui è membro a pieno titolo, non venga svuotata di significato da una frammentazione dei meccanismi decisionali a vantaggio di gruppi con una legittimità minore.

Il nostro Paese continuerà a schierarsi, in modo mirato e coerente, a favore di una maggior efficienza e di una maggior efficacia dell'ONU. Il 2012, che segna il decimo anniversario dell'adesione del nostro Paese alle Nazioni Unite, permetterà di mettere in risalto l'interesse e la portata del nostro impegno in seno all'organizzazione. La Svizzera intende tra l'altro contribuire attivamente alle discussioni necessarie sulle riforme del Consiglio di sicurezza. La nostra candidatura a un seggio nel Consiglio di sicurezza per gli anni 2023/24 ci assegna inoltre un obiettivo chiaro per il secondo decennio di adesione all'ONU.

Infine, in seno all'Organizzazione internazionale della Francofonia la Svizzera proseguirà, al di là della presidenza che eserciterà fino all'ottobre 2012, il suo impegno a favore del miglioramento della sicurezza umana, del rispetto del diritto internazionale e dei diritti dell'uomo nonché della promozione della diversità culturale e linguistica.

Temi globali

La cornice multilaterale e in particolare quella dell'ONU offre al nostro Paese una piattaforma privilegiata per tutelare i suoi interessi e far valere le sue competenze particolari in alcuni settori chiave per la risoluzione delle grandi sfide attuali. Si tratta di settori in cui la Svizzera svolge un ruolo di protagonista e in cui il suo contributo di partner costruttivo e creativo è ampiamente riconosciuto. Basta pensare in particolare all'economia e alle finanze, all'ambiente, alla scienza e alla ricerca, alla salute, ecc.

Visti l'importanza del settore finanziario per l'economia del nostro Paese e il ruolo della piazza finanziaria svizzera a livello mondiale, la stabilità finanziaria internazionale riveste un interesse preponderante per la Svizzera, la cui piazza finanziaria fa parte delle dieci più importanti del mondo. Il nostro Paese è inoltre numero uno in materia di gestione patrimoniale transfrontaliera e il franco svizzero è una delle monete più richieste. Attivandoci in modo mirato in seno alle istanze internazionali competenti, segnatamente al Fondo monetario internazionale e al Consiglio di stabilità finanziaria e facendo leva sulle nostre competenze particolari in materia finanziaria, economica e monetaria possiamo

contribuire in modo sostanziale al dibattito in corso. Questo impegno specifico è particolarmente importante dal momento che la Svizzera non fa parte del G-20.

Anche nel settore dell'ambiente, che assume grande importanza in relazione alle sfide mondiali, il nostro Paese gode di una credibilità e di competenze riconosciute. La Svizzera opera infatti per la protezione e l'uso sostenibile delle risorse naturali e per l'applicazione del principio «chi inquina paga» e del principio di precauzione, ponendo l'accento sul consolidamento e sullo sviluppo degli strumenti esistenti, sul rafforzamento del buon governo internazionale dell'ambiente e sulla mobilitazione di risorse sufficienti a garantire un'attuazione efficace. Una politica svizzera attiva in materia favorisce una concorrenza equa e una crescita economica sostenibile, contribuendo così alla lotta contro la povertà, alla stabilità sociale e alla pace.

Da una decina di anni, infine, l'importanza economica del commercio di materie prime registra una crescita senza precedenti in Svizzera. Il nostro Paese ha un interesse strategico a favorire lo sviluppo di questo settore, poiché le materie prime sono spesso beni strategici che si concentrano nei Paesi emergenti e tale sviluppo stimola il mercato dell'occupazione e accresce le entrate fiscali e l'importanza della Svizzera sulla scena internazionale. Questa crescita comporta tuttavia anche importanti rischi, segnatamente in materia di reputazione, speculazione e volatilità dei prezzi, commercio illegale e illegittimo, questioni

fiscali, sicurezza dell'approvvigionamento e impatto sulla vita quotidiana della popolazione svizzera. In questo settore la Svizzera deve perseguire una politica estera coerente, in modo da accrescere la capacità interdepartimentale di anticipare i rischi potenziali legati a questo contesto.

I «vantaggi comparativi» di cui dispone il nostro Paese dovranno essere sviluppati ulteriormente. La Svizzera dovrà mostrare la sua peculiarità (la Svizzera ha un ruolo particolare) e condurre un'azione mirata (la Svizzera si concentra sui settori in cui ha delle carte da giocare) e innovativa (la Svizzera ha idee innovative e sa realizzarle).

Ginevra internazionale

Grazie alla Ginevra internazionale, la Svizzera dispone di una preziosa carta vincente per attuare la sua politica estera. In vari settori per noi prioritari, come il commercio, l'ambiente, la sicurezza umana o ancora la salute, alcune delle principali organizzazioni a livello mondiale hanno sede nel nostro Paese. La promozione sostenibile della Ginevra internazionale, con il miglioramento costante delle condizioni quadro per le istituzioni internazionali, gli Stati (universalità) e gli attori non governativi, resterà un pilastro fondamentale dell'impegno della Svizzera. Nell'ambito della nostra politica di Stato ospite forniamo un contributo sostanziale al buon funzionamento di relazioni internazionali pacifiche e al superamento delle grandi sfide del nostro tempo. Al tempo stesso, la Ginevra internazionale ci permette di svolgere sulla scena mondiale un ruolo ben superiore alla grandezza del nostro

territorio. Il Consiglio federale prevede di adottare, all'inizio del 2012, una convenzione con le autorità ginevrine che rafforza e stabilizza la cornice istituzionale di dialogo politico e tecnico proprio della Ginevra internazionale.

3 Sostegno ai cittadini svizzeri residenti o in viaggio all'estero

La mobilità degli svizzeri è notevole e ciò attribuisce un'importanza crescente alle attività di «servizio pubblico» del DFAE e delle rappresentanze all'estero:

- un numero di svizzeri pari a quasi un decimo della popolazione del nostro Paese vive all'estero (circa 700 000 persone). Queste persone si rivolgono alle rappresentanze svizzere per ottenere servizi consolari: le rappresentanze svolgono quindi un ruolo analogo a quello delle amministrazioni comunali in Svizzera;
- gli svizzeri sono tra i più grandi viaggiatori del mondo: ogni anno fanno circa 16 milioni di viaggi all'estero. Anche se la metà di questi spostamenti è a destinazione dei Paesi confinanti, il numero di viaggi in Paesi più esposti a disordini politici, conflitti armati o catastrofi naturali resta considerevole. Gli svizzeri in situazione di emergenza possono rivolgersi alle rappresentanze.

Questa mobilità, di per sé positiva e vantaggiosa per la Svizzera, va di pari passo con una domanda crescente di prestazioni consolari del DFAE e delle sue rappresentanze. L'esperienza mostra inoltre che le aspettative del pubblico nei confronti di queste prestazioni aumentano. Il DFAE ha raggruppato e ammodernato la fornitura di prestazioni consolari in seno a una nuova Direzione consolare, ha istituito una «helpline DFAE» che funge da sportello unico per tutte le domande dei cittadini concernenti i servizi consolari (24/7/365) e ha creato un Centro di gestione delle crisi allo scopo di assistere i cittadini svizzeri vittime di rapimenti o coinvolte in disordini politici, conflitti armati o catastrofi naturali. Il DFAE ha le risorse necessarie per far fronte alle sfide con cui possono essere confrontati i nostri concittadini all'estero. A ciò si aggiunge il fatto che il DFAE si adopererà per rafforzare in generale la coerenza della politica nei confronti degli svizzeri all'estero, mirando alla creazione di uno sportello unico che tenga conto dei loro bisogni specifici e della maggior mobilità internazionale.



L'obiettivo dei prossimi anni è consolidare queste novità e esaminare come gli strumenti moderni a disposizione, ad esempio i social media, possono influenzare l'offerta di prestazioni a disposizione degli svizzeri all'estero, segnatamente in materia di consigli ai viaggiatori. Un

altro cantiere importante sarà la creazione di una legislazione specifica, voluta dal Parlamento. In relazione all'aiuto ai viaggiatori sarà necessario analizzare le responsabilità di ciascuno in materia di sicurezza personale e i limiti dell'intervento dello Stato.



4 Attuazione della politica estera e comunicazione all'estero

4.1 Risorse e rete

Per raggiungere gli obiettivi di politica estera, per il 2012 il DFAE dispone di un preventivo totale di 2,9 miliardi di CHF. Circa due terzi di questo importo (1,76 miliardi di CHF) sono destinati alla cooperazione internazionale, compresi l'aiuto allo sviluppo e l'aiuto umanitario, mentre il terzo restante è riservato alle attività diplomatiche classiche e alla tutela degli interessi della Svizzera.

In quest'ultimo settore, gli scorsi anni sono stati contraddistinti da un incremento dei preventivi stanziati ai vari servizi attivi nel settore della politica estera in seno all'Amministrazione federale (segnatamente la Segreteria di Stato per l'educazione e la ricerca SER e la Segreteria di Stato per le questioni finanziarie internazionali SIF) o finanziati maggioritariamente dalla Confederazione (ad esempio Osec, Svizzera Turismo). Contrariamente a questa tendenza generale, la quota delle risorse del DFAE consacrate alla tutela degli interessi è rimasta stabile.

Il DFAE ha adottato varie misure per cercare di liberare risorse per la tutela degli interessi e durante la legislatura in corso cercherà di identificare misure sinergiche supplementari.

Oltre ai servizi della Centrale, per attuare la politica estera il DFAE dispone di una rete di quasi 140 rappresentanze diplomatiche e consolari. Questa rete è sottoposta a un controllo permanente di efficienza volto a verificare che lo stanziamento delle risorse sia tale da consentire una difesa ottimale degli interessi del nostro Paese conformemente alla strategia di politica estera, tenendo conto dell'evoluzione del contesto internazionale. Il controllo riguarda anche la collaborazione con gli altri dipartimenti federali e le organizzazioni facenti capo a una rete o integrate in una rete, come gli Swiss Business Hub e le Swissnex.

Dovendo rispettare il principio di universalità e al tempo stesso far fronte a bisogni in costante evoluzione con risorse stabili, per liberare quelle destinate a rispondere a nuove esigenze il nostro Paese deve aumentare l'efficienza e cercare sinergie.

S'iscrive in quest'ambito la creazione di centri consolari regionali che gestiscono i servizi consolari per un gruppo di Paesi. Grazie a questi centri è stato possibile liberare risorse che, attraverso misure come la creazione della Direzione consolare, tenessero conto dell'importanza crescente delle prestazioni consolari a favore degli svizzeri residenti o in viaggio all'estero. Il raggruppamento e la razionalizzazione di alcune prestazioni consolari sono resi possibili dai moderni mezzi tecnologici, che permettono l'adozione di misure d'accompagnamento volte a garantire in permanenza prestazioni di qualità, anche se alcune novità possono talvolta essere percepite come

coercitive (ad esempio la registrazione di dati biometrici).

Questa riorganizzazione dei servizi consolari non si è tradotta nella chiusura di nessuna ambasciata. È anzi stato possibile inaugurare un'ambasciata in Armenia, in una regione – il Caucaso – dove la Svizzera è impegnata attivamente, e decidere l'apertura di un'ambasciata in Qatar. È stato infine inaugurato un consolato generale nella metropoli indiana di Bangalore, centro importante in materia d'innovazione e ricerca, parallelamente all'apertura di una quinta antenna della rete Swissnex, che promuove la piazza scientifica e tecnologica svizzera (Boston, San Francisco, Shanghai, Singapore, Bangalore).

Tra i principali compiti delle rappresentanze svizzere figura il rilascio di visti. Nei suoi sforzi volti a sostenere la piazza economica svizzera, segnatamente mantenendo o aumentando la sua attrattiva nel settore del turismo o dell'insediamento di imprese, la Svizzera deve agevolare la circolazione delle persone e, quindi, l'accesso ai visti necessari. In quest'ottica sono state avviate strette collaborazioni, destinate a proseguire, con numerosi Stati partner europei allo scopo di sfruttare in modo ottimale lo strumento della rappresentanza Schengen.

Nell'ambito del programma di verifica dei compiti della Confederazione e d'intesa con gli altri servizi della Confede-



razione coinvolti, il DFAE è incaricato di valutare il funzionamento della rete delle rappresentanze dal punto di vista della presenza di rappresentanti dei vari uffici in seno alle ambasciate. L'obiettivo è di sfruttare il potenziale di sinergie e ammodernamento in modo da consentire una maggior coerenza dell'azione dei vari attori nell'ottica di una difesa più efficace degli interessi del nostro Paese.

4.2 Comunicazione all'estero

Nell'era della società dell'informazione e della comunicazione non basta condurre una buona politica estera: è necessario accompagnare l'azione mediante misure di comunicazione attive e adeguate. Questo discorso vale soprattutto per la Svizzera che, per via delle sue peculiarità – in primis l'importanza del suo ruolo in materia economica e finanziaria – è oggetto di un'attenzione particolare e non sempre benevola. Nei

prossimi anni occorrerà portare avanti con determinazione gli sforzi volti a migliorare la percezione della Svizzera all'estero, in relazione sia a temi potenzialmente sensibili come la piazza finanziaria sia a temi con una connotazione chiaramente positiva come la scienza, l'innovazione e l'ambiente. Sono in calendario alcuni grandi eventi: i giochi olimpici di Londra e di Sochi, l'Expo di Yeosu nel 2012 e l'Expo di Milano nel 2015 nonché la copresidenza svizzera dell'Agenzia spaziale europea (2012–2015), la presidenza dell'OSCE (2014, con la troika 2013–15) e quella dell'iniziativa di ricerca Eureka (2014/2015). Questi importanti avvenimenti forniranno una cornice propizia al rafforzamento degli sforzi di comunicazione. Inoltre, la fase pilota di «e-diplomacy» permetterà di esaminare la possibilità di fare maggior ricorso ai nuovi mezzi d'informazione e di comunicazione, in particolare ai social media, nella comunicazione internazionale.

5 Conclusione

Nell'ambiente internazionale complesso e dinamico del giorno d'oggi, una politica estera chiara è una necessità evidente: i nostri interessi devono essere difesi, i nostri valori promossi. Sia gli sviluppi nelle nostre immediate vicinanze che le sfide globali che superano i confini nazionali hanno infatti un'influenza diretta sulla nostra indipendenza, sulla nostra prosperità e sulla nostra sicurezza. La politica estera deve apportare risposte coerenti, concrete ed efficaci.

È sulla base dei principi dello Stato di diritto, dell'universalità e della neutralità, completati dalle nozioni fondamentali di solidarietà e responsabilità, che la Svizzera può adempiere al meglio questo mandato.

Come emerso a più riprese in passato, una politica estera non è al riparo da eventi straordinari. Gli indirizzi strategici vanno quindi definiti in modo da poter rispondere alle sfide e cogliere le opportunità che si presentano. Durante la legislatura in corso, la politica estera della Svizzera si articolerà quindi su quattro indirizzi strategici:

- la Svizzera manterrà e svilupperà le relazioni con gli Stati confinanti, curando in particolare quelle transfrontaliere e cercando di risolvere rapidamente le controversie;
- la Svizzera calibrerà e approfondirà i rapporti con l'Unione europea tutelando il suo margine di manovra politico e i suoi interessi economici a lungo termine;
- la Svizzera proseguirà e adatterà il suo impegno a favore della stabilità in Europa, nelle regioni limitrofe («vicinato allargato») e nel resto del mondo;
- la Svizzera rafforzerà e diversificherà i suoi partenariati strategici, impegnandosi per migliorare il buon governo globale, con particolare accento sui temi che costituiscono i suoi punti di forza e sulla promozione sistematica della Ginevra internazionale.

A questi indirizzi prioritari si aggiunge il sostegno ai cittadini svizzeri residenti o in viaggio all'estero allo scopo di rispondere alla crescente mobilità degli svizzeri.

È indispensabile che la Svizzera si compatti attorno alla sua politica estera e unisca le forze per tutelare i suoi interessi e promuovere i suoi valori. Occorre pertanto stanziare in modo ottimale le risorse necessarie all'attuazione di tale politica e rafforzare la comunicazione internazionale.

Impressum

Editore:

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE
3003 Berna
www.dfae.admin.ch

Impaginazione:

Comunicazione visuale DFAE, Berna

Immagini:

Servizi del Parlamento, 3003 Berna; iStockphoto.com;
Stock.XCHNG; Presenza Svizzera

Ordinazioni:

Informazione DFAE

Tel.: 031 322 31 53

E-Mail: publikationen@eda.admin.ch

Questa pubblicazione è disponibile anche in tedesco
e francese.

Berna, 2012